

■ **TREBISACCE** Pronti a ricorrere. «Basato soltanto su rilievi visivi ed olfattivi»

Un sequestro da annullare

Il sindaco Mundo interviene sui sigilli apposti al depuratore comunale

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE - In merito al sequestro del depuratore, l'amministrazione comunale di Trebisacce avrebbe preferito che la notizia fosse diffusa dopo la ricezione della notifica di sequestro e non prima, come avvenuto.

«Considerato che la notizia è stata illegittimamente, inopportuna e strumentalmente diffusa da altri - si legge nella nota -, è doveroso fornire alcune spiegazioni anche al fine di rassicurare, qualora ce ne fosse bisogno, circa la correttezza e legittimità dell'operato amministrativo e gestionale». Così viene ricostruito il momento del sequestro:

«Sebbene sia vero che il giorno 17 gennaio cinque militari della Guardia Costiera hanno disposto il sequestro preventivo del depuratore di Trebisacce è altrettanto vero che i militari della Guardia Costiera che hanno condotto l'operazione, sono giunti presso l'impianto a seguito di segnalazione, per come dagli stessi dichiarato e hanno proceduto al sequestro sulla scorta di una mera ispezione (visiva e olfattiva) che ha evidenziato secondo quanto si legge nel verbale: «La presenza, nello specchio d'acqua antistante la foce del Torrente Pagliara, di una chiazza di acqua torbida, di piccoli accumuli di residui di fango stagnanti lungo lo stesso corso d'acqua, di una mutazione paesaggistica a valle dello scarico del depuratore nel torrente, nonché di uno scarico di acqua torbida da parte del sedimentatore, peraltro non vero, per come contestato al momento dagli amministratori».

Dunque, il sequestro è stato deciso sulla base di una osservazione visiva e non con il supporto di esami sui prelievi di campioni delle acque che, nonostante richiesti, non sono stati eseguiti per l'indisponibilità del personale Arpacal. «A nulla sono valse le argomentazioni degli amministratori e tecnici presenti - continua la nota -, i quali più volte hanno evi-



Il sopralluogo al depuratore comunale

denziato come l'acqua si presentasse limpida e cristallina e non vi fosse alcun cattivo odore, peraltro mai lamentato dai cittadini.

Una serie di circostanze queste che hanno indotto il Comune di Trebisacce a conferire mandato ad un avvo-

cato per ottenerne l'annullamento del sequestro nelle sedi giudiziarie». Secondo l'amministrazione comunale il sequestro di un impianto di depurazione «deve fondarsi su riscontri precisi e concreti dai quali emerga un'alterazione significativa

e misurabile dell'ambiente o del paesaggio».

«Nulla - aggiunge la nota - che potesse ravvisarsi nell'impianto comunale, perfettamente funzionante, tant'è che nulla in tal senso è stato contestato e né è stata formulata alcuna prescri-

zione il rilievo tecnico, o nei luoghi ad esso adiacenti ove l'acqua appariva ed appare limpida e cristallina ed il torrente privo di mutamenti superficiali».

Quanto affermato dall'amministrazione a guida del sindaco Franco Mundo è confermato tanto dai rilievi fotografici, quanto dalle risultanze degli esami condotti dal laboratorio analisi Chembios sui campioni di acqua prelevati prima e dopo lo scarico, «dai quali è emersa l'assoluta rispondenza delle acque ai parametri di legge». «L'arbitraria diffusione della notizia - commenta il sindaco Mundo -, è stata soltanto un vano tentativo di gettare discredito sull'operato dell'amministrazione comunale che lavora costantemente all'unico scopo di tutelare la città e i suoi cittadini. Non esiteremo ad agire giudizialmente contro chi ha diffuso notizie non pubbliche fornendo, peraltro, informazioni non certe».